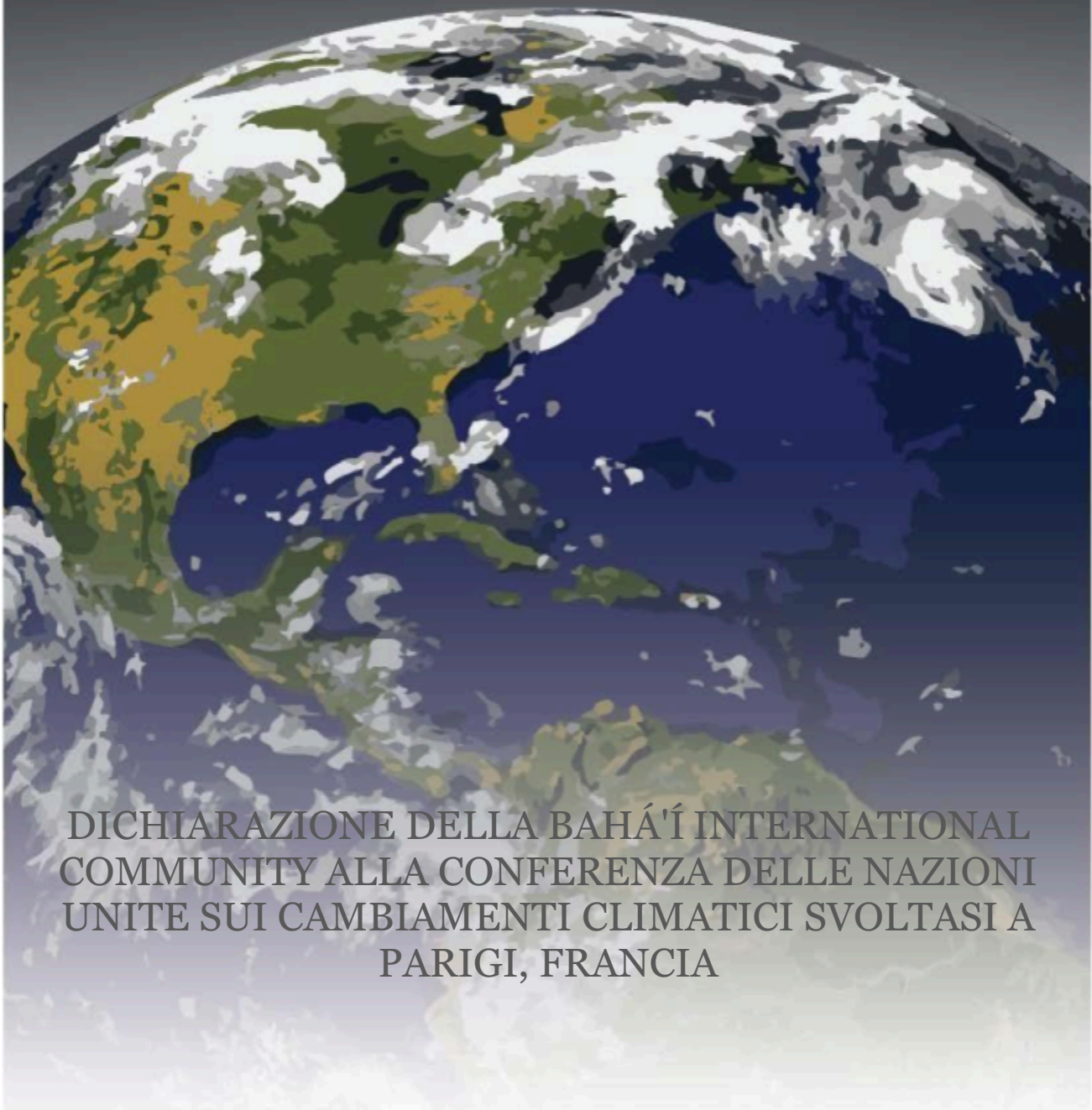


Una visione comune, una volontà
comune: scegliere insieme il
nostro futuro globale

CHOOSING OUR GLOBAL FUTURE TOGETHER



DICHIARAZIONE DELLA BAHÁ'Í INTERNATIONAL
COMMUNITY ALLA CONFERENZA DELLE NAZIONI
UNITE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI SVOLTASI A
PARIGI, FRANCIA

Copyright 2015 Bahá'í International
Community www.bic.org
Bahá'í International Community
866 United Nations Plaza, Suite 120
New York, NY 10017, USA

DICHIARAZIONE DELLA BAHÁ'Í INTERNATIONAL
COMMUNITY ALLA XXI SESSIONE DELLA CONFERENZA
DELLE PARTI DELL'UNFCCC (COP21)

[Parigi, 23 novembre 2015]

Il cambiamento climatico antropogenico non è inevitabile; l'umanità sceglie le relazioni da creare con il mondo naturale. Questo è il concetto alla base della Conferenza sul clima di Parigi 2015 (COP 21), la cui attività si concentra, per molti versi, sulla ricerca di strumenti che consentano di fare scelte migliori. L'attuale ordine globale ha spesso considerato il mondo naturale come un serbatoio di risorse materiali da sfruttare. Le gravi conseguenze di questo paradigma sono diventate fin troppo evidenti e rendono senz'altro indispensabili relazioni più equilibrate tra i popoli del mondo e il pianeta. Oggi, la questione è come realizzare al meglio nuovi modelli d'azione e d'interazione, sia a livello individuale sia a livello collettivo, attraverso le scelte personali, i sistemi sociali e le istituzioni di governo.

Con l'adozione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, con le sue tematiche sociali, economiche e ambientali, si è

creato lo slancio per un cambiamento significativo. Per la prima volta sembra a portata di mano un accordo universale e giuridicamente vincolante sulle emissioni di carbonio. Tuttavia, la sostenibilità è definita tanto da fattori umani e sociali quanto da fattori ecologici. Per esempio, è stata riscontrata una correlazione tra disuguaglianza e degrado ambientale¹ che sta a indicare come relazioni che legano tra loro gli esseri umani abbiano un impatto diretto sulle risorse fisiche del pianeta. I sistemi globali che hanno lasciato molti in condizioni di povertà e di bisogno hanno altresì depauperato l'ambiente naturale.

Si deve pertanto adottare un atteggiamento più equilibrato nei confronti dell'ambiente, trattando le condizioni umane con la stessa consapevolezza con cui si affrontano quelle naturali. Questo atteggiamento deve concretizzarsi in norme sociali e modelli di azione caratterizzati da giustizia e da equità. Su queste basi si può costruire insieme una visione evolutiva del nostro futuro comune. E questa visione, a sua volta, si pone come un potente meccanismo per mobilitare l'azione in tutto il mondo e coordinare numerose iniziative in linee d'azione che si rafforzano vicendevolmente.

Le basi per una nuova coscienza

Instradare il genere umano su un cammino più sostenibile verso il futuro implica una trasformazione degli atteggiamenti e delle azioni. Sarà indispensabile una riforma delle strutture istituzionali e questo è in effetti un obiettivo primario dei partecipanti alla COP 21. Ma in definitiva sono le persone, a prescindere dal loro ruolo o dalla loro posizione nella società, che attuano o ignorano le politiche di un'amministrazione centrale, che partecipano a programmi studiati con cura o continuano a seguire i precedenti modelli di vita. Tutti noi abbiamo la facoltà di scelta e nessuna delle nostre decisioni è priva di conseguenze. Stabilire modelli sostenibili di

1 Si veda, per esempio, il Rapporto sullo sviluppo umano del 2011: "Una lente congiunta mostra come il degrado ambientale accentui la disuguaglianza attraverso impatti negativi su persone già svantaggiate e come le disuguaglianze nello sviluppo umano amplifichino il degrado ambientale". Inoltre, Holland, T. G., Peterson, G. D., & Gonzalez, A. (2009). *Un'analisi transnazionale di come la disuguaglianza economica preannuncia la perdita di biodiversità*. *Biologia della conservazione*, 23(5), 1304-13013; Andrich, M. A., Imberger, J., & Oxburgh, E. R. (2010). *Aumentare l'utilità e ridurre il rischio attraverso la sostenibilità flessibile: disuguaglianza della società e della ricchezza nell'Australia occidentale*. *Giornale dello sviluppo sostenibile*, 3(3), 14-35.

vita individuale e collettiva richiederà quindi non solo nuove tecnologie, ma anche una nuova coscienza negli esseri umani, compresa una nuova concezione di noi stessi e del nostro posto nel mondo.

Da dove nascerà questa coscienza? E dove si troveranno la volontà e l'autodisciplina necessarie per farla propria in innumerevoli città, paesi e villaggi? Qualità come la capacità di sacrificarsi per il benessere

generale, di fidarsi ed essere degni di fiducia, di accontentarsi, di dare liberamente e generosamente agli altri non derivano dal mero pragmatismo o dalla convenienza politica. Semmai, nascono dalle fonti più profonde dell'ispirazione e della motivazione umana. In questo senso, la fede si è dimostrata fondamentale, sia nell'efficacia

delle iniziative per la sostenibilità sia nella capacità del genere umano.

*COP 21 può essere vista
come un'opportunità per
ricepire più
profondamente le
implicazioni pratiche
dell'unità del genere
umano*

Di particolare rilievo è il ruolo che deve svolgere la fede religiosa. Sin dagli albori della storia documentata, la religione è stata una caratteristica della civiltà umana e ha spinto miriadi di persone a levarsi e a prodigarsi per il benessere del prossimo. La religione offre una comprensione dell'esistenza e dello sviluppo umano che fa sollevare lo sguardo dal sentiero roccioso verso l'orizzonte lontano. E quando è rimasta fedele allo spirito dei

suoi trascendenti fondatori, la religione è stata una delle forze più potenti per la creazione di nuovi e benefici modelli di vita individuale e collettiva.

La religione offre quindi una fonte essenziale di dedizione a modelli di vita quotidiana nuovi e potenzialmente impegnativi. Va sottolineato che i leader religiosi e le organizzazioni confessionali si sono dimostrati sempre più attivi sulle questioni ambientali e di giustizia legate al cambiamento climatico. Ma le convinzioni religiose non si traducono automaticamente in servizio per il bene comune. È del tutto possibile, per esempio, avere una congregazione di fedeli ben intenzionati le cui azioni contribuiscono ben poco al miglioramento della società. È chiaro che c'è molto da imparare su come i nobili ideali trovino espressione in azioni impegnate e durature.

In questo senso, le comunità religiose possono essere intese come comunità di pratica nelle quali gli insegnamenti spirituali vengono tradotti in realtà sociale. Al loro interno si può avviare un processo di costruzione di capacità che consenta a persone di ogni provenienza di partecipare alla trasformazione della società. Le modalità di sviluppo di questo processo

*In questo senso, le
comunità
religiose possono
essere intese come
comunità di*

in contesti e culture diverse
promettono di essere un'area
ricca di scoperte per tutti coloro
che operano nel campo della

sostenibilità.

Anche l'identificazione dei principi spirituali alla radice delle sfide ecologiche può essere una chiave per formulare un'azione efficace. Per esempio, i principi secondo cui il genere umano è un unico popolo o che la giustizia richiede una partecipazione universale

nell'opera di sviluppo sostenibile, riflettono la ricca complessità della natura umana. Altrettanto importante è che essi contribuiscono a promuovere la volontà e l'aspirazione necessarie per facilitare

l'attuazione di misure pragmatiche. Individuare i principi alla base di determinate questioni e impostare azioni alla luce dei loro imperativi rientra quindi in una metodologia della quale tutti possono beneficiare e a cui possono contribuire, e cioè coloro che ricoprono ruoli tradizionalmente religiosi, ma anche i leader di governo e del comparto aziendale, la società civile e altri soggetti coinvolti nella formulazione delle politiche pubbliche.

Una base per l'azione collettiva

L'azione sui temi della sostenibilità è spesso fondata sul sentimento che viviamo tutti sullo stesso pianeta. Naturalmente non sono da sottovalutare preoccupazioni comuni come il cambiamento climatico, le migrazioni transnazionali e le pandemie globali. Ma la vera trasformazione dei modelli di vita individuali e collettivi richiederà un apprezzamento molto più profondo dell'interconnessione della biosfera planetaria. Le persone e l'ambiente sono aspetti interconnessi di un unico sistema organicamente integrato. In questo momento storico, nessuno dei due può essere compreso con precisione se viene isolato dall'altro.

Implicita in questa concezione è l'unità organica della razza umana stessa. Per quanto semplice possa apparire nel discorso

popolare, il concetto che l'umanità costituisca un solo popolo ha numerose implicazioni per la formulazione di azioni efficaci a tutti i livelli. La COP 21, per esempio, può essere vista come un'opportunità per recepire più profondamente le implicazioni pratiche dell'unità del genere umano, compreso l'obbligo di tradurre in accordi, criteri e piani d'azione tangibili la nostra responsabilità morale nei confronti l'uno dell'altro e del mondo naturale.

Una consapevolezza ricca e profonda dell'unità del genere umano è l'unico modo per superare gli ostacoli insiti nelle dicotomie ricco/povero, nord/sud, sviluppato/in via di sviluppo. Queste denominazioni non sono prive di fondamento, poiché alcuni Paesi dispongono di maggiori risorse finanziarie rispetto ad altri. Ma se da un lato queste realtà sono innegabili, dall'altro non si deve permettere loro di paralizzare un'azione costruttiva. Piuttosto, occorre inquadrarle nella prospettiva che un mondo integrato, sostenibile e prospero non sarà costruito da "noi" che lavoriamo insieme a "loro", ma da tutti noi che lavoriamo per conto di tutti.

Il principio dell'unità del genere umano mette in risalto le potenti connessioni esistenti tra l'aumento del benessere delle persone e l'inversione del degrado ambientale. È vero che l'impronta ecologica di alcune aree è molto più grande di quella di altre. Questa è una realtà che dovrà essere affrontata sia attraverso scelte volontarie, sia attraverso norme governative. Ma altrettanto importante sarà far uscire miliardi di persone dalla povertà in modi che non solo riducano i danni all'ambiente, ma lo migliorino concretamente.

La ricerca di una soluzione ai bisogni sociali nel contesto di quelli ambientali risponde ai pressanti imperativi morali posti

dal cambiamento climatico. Ma la sua logica è anche molto pragmatica, perché il cambiamento climatico richiede un'azione urgente e i benefici che si trarranno da queste misure sono tanto maggiori quanto prima verranno prese.

Inoltre, questo tipo di iniziative getta le basi per valorizzare le persone e il pianeta in modo tanto esplicito quanto lo è stato il profitto. Oggi è ampiamente riconosciuto che la ricerca ossessiva del profitto finanziario ha portato troppo spesso alla distruzione tanto dei sistemi naturali quanto delle vite umane.

Questa eredità ha lasciato una profonda ambivalenza sul ruolo che il mondo dell'impresa e le forze del mercato devono svolgere nelle loro scelte in materia di sostenibilità. Queste domande sono complesse e non trovano una risposta semplice. Quel che pare indispensabile, tuttavia, è che le iniziative in buona fede siano integrate in un impegno globale equo che eviti ogni forma di esclusione in grado di generare resistenza, ostilità, diffidenza e sfiducia.

Rifondare le relazioni per un pianeta sostenibile

Il principio dell'unità del genere umano ha implicazioni per le relazioni a tutti i livelli. Le scelte individuali e le azioni dei governi sono spesso poste sottilmente in opposizione tra loro, lasciando intendere che le une o le altre abbiano o meritino la precedenza. In realtà, ovviamente, entrambe sono necessarie. Gli accordi e i protocolli a livello governativo non saranno sufficienti se le persone non adotteranno stili di vita e comportamenti più sostenibili. Analogamente, le sole azioni individuali, come per esempio la conservazione dell'acqua e la riduzione dei rifiuti, non saranno sufficienti se i governi non apporteranno i cambiamenti necessari a livello strutturale. Fondamentale è anche la comunità che, in quanto unità distinta di civiltà con capacità e qualità proprie, riveste un ruolo unico e vitale che non può essere trascurato. Se si vogliono ottenere progressi duraturi sarà necessaria una maggiore integrazione tra questi tre livelli.

*In ultima analisi sono le
persone a prendere
l'iniziativa di adottare nuovi
modelli di azione o di
continuare ad agire come
sempre.*

Come potrebbe avvenire ciò nella pratica? Le abitudini di consumo forniscono un'utile raffigurazione. Per esempio, la gente potrebbe essere favorevole al riciclaggio dei rifiuti, ma vivere in aree prive di

servizi come i centri di raccolta o di compostaggio comunitario.

Senza un adeguato sostegno da parte del governo, quindi, le possibilità di cambiamento individuale sono fortemente limitate. È necessaria un'azione istituzionale per creare l'ambiente idoneo. Il governo ha un ruolo cruciale nell'emanare le politiche, le leggi e i regolamenti necessari per sostenere le azioni e i comportamenti desiderati.

Questo quadro, tuttavia, non fa altro che preparare il terreno. In ultima analisi, infatti, sono le persone a prendere l'iniziativa di adottare nuovi modelli di azione o di continuare ad agire come sempre. Il comportamento umano e il processo decisionale personale sono quindi fondamentali per il successo delle iniziative per la sostenibilità, in particolare nella sfera dei valori, dell'etica e della morale. Queste qualità potrebbero suonare vaghe o apparire "troppo morbide", ma i cambiamenti nello stile di vita non saranno mantenuti se non cambiano anche i fattori normativi dei comportamenti, come gli atteggiamenti e le convinzioni. Le abitudini di consumo non cambieranno se l'acquisizione e l'accumulo continuo di beni di lusso sono visti come potenti simboli di successo e importanza. La costruzione di modelli di vita più sostenibili richiederà quindi un dialogo continuo sulla natura umana e sui prerequisiti del benessere.

Come nasce questo dialogo? A questo può contribuire la pubblica amministrazione attraverso la sensibilizzazione educativa e le iniziative volte a creare un impegno tra le parti interessate. Ma la comunità ha un ruolo vitale da svolgere nell'aprire il discorso sulle scelte e sui comportamenti. Le politiche comunali o provinciali sulla conservazione dell'acqua vengono recepite come un progresso o sono trattate come un'inutile seccatura? Le decisioni collettive sulle infrastrutture sono informate da una visione comune del futuro o la gente pensa per lo più agli affari propri?

Le qualità della cultura che sono alla base di domande come queste nascono nel contesto della comunità. La comunità può fornire uno scenario nel quale numerosi partecipanti, ambienti, talenti e iniziative si combinano per ottenere il cambiamento e il progresso. Essa fornisce anche uno spazio fondamentale nel quale è possibile raggiungere il consenso su scopi e obiettivi condivisi e costruire una visione comune del futuro fra la popolazione. Si sta allungando l'elenco delle città che intraprendono azioni molto più incisive sulle questioni climatiche rispetto ai loro rispettivi governi nazionali, e questo è solo un esempio del potere insito in una comunità in grado di perseguire uno scopo comune attraverso iniziative coordinate.

La ricerca di nuovi modelli di interazione tra gli attori della società, come le persone e le istituzioni, sarà un elemento fondamentale per costruire relazioni più sostenibili con il mondo naturale e tra i vari segmenti della famiglia globale. In ultima analisi, il lavoro per affrontare il cambiamento climatico globale ruota attorno all'obiettivo di una vita umana ben vissuta, un traguardo caro alle persone e alle culture di tutto il mondo. In esso si può quindi trovare un potente punto di unione per sostenere il lavoro che ci attende. Confidiamo che il lavoro portato avanti dai partecipanti alla COP 21 contribuirà a costruire una solida base sulla quale il benessere e la prosperità del genere umano possano essere perseguiti in modo sempre più efficace per questa e per le generazioni future.